

*L'elzeviro***Le congregazioni religiose
tra i fattori
dello sviluppo****Giovanni Gregorini**

«Religiose, religiosi, economia e società nell'Italia contemporanea», domani, giovedì 19, alle ore 15, nella sala della Gloria dell'Università Cattolica, (via Trieste, 17), è il tema dell'incontro sullo studio curato da Giovanni Gregorini, promosso dal Dipartimento di Scienze storiche e filologiche e dall'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia. Intervengono Mario Taccolini, Carlo Marco Belfanti, Luciano Caimi, Fiorenzo Landi, Aldo Carera.

L'economia degli istituti religiosi nell'Italia dell'età contemporanea si pone sempre di più al centro di poliedrici interessi storiografici. In tale prospettiva l'indagine sulla storia economica e sociale delle congregazioni religiose di voti semplici, maschili e femminili, sorte numerose nelle regioni soprattutto del Nord Italia tra XIX e XX secolo, tende ad evolvere nelle direzioni auspicate da tempo da Pietro Stella, Nicola Raponi, Giancarlo Rocca, Fulvio De Giorgi e Mario Taccolini. In particolare, proprio a Brescia presso il Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università cattolica del Sacro Cuore, si sta lavorando da tempo in tale direzione, con risultati apprezzati a livello nazionale.

Sotto questo profilo specifico, sul piano strettamente scientifico ma anche divulgativo, si sono succeduti negli ultimi anni alcuni studi monografici insieme a saggi in volumi collettanei e riviste, come pure interventi e comunicazioni a convegni nazionali e locali, prevalentemente rivolti all'analisi della realtà dell'Italia settentrionale, specie tra Brescia e Bergamo, con attinenza ad esempio ai seguenti istituti: le Suore di carità di Lovere, le Suore Ancelle della carità, i Piamartini ed i Pavoniani di Brescia, le Suore delle Poverelle e le Suore Sacramentine di Bergamo. Tutti questi contributi hanno significativamente arricchito, completandolo, l'approccio con il quale sino a pochi anni fa ci si era prevalentemente avvicinati al tema relativo alla storia della presenza delle congregazioni religiose nella società italiana. Tale evoluzione, peraltro, è stata possibile grazie all'utilizzo di materiale archivistico di prima mano, conservato dalle congregazioni. Anzitutto si pone in evidenza l'illustrazione approfondita degli ambiti di intervento sul territorio affrontati dalle religiose e dai religiosi specie nel periodo tra l'Unificazione nazionale ed il Concordato del 1929. L'accento si è posto maggiormente sulle modalità del concreto svolgimento delle funzioni previste dai servizi gestiti (scuole, riformatori, orfanotrofi, oratori, pensionati e collegi, cucine economiche, ospedali), con attenzione descrittiva peculiare dedicata a convenzioni, regolamenti, trattative, intese, pratiche esecutive, aspetti organizzativi, risultanze contabili.

La citata sensibilità per il come, piuttosto che per il perché e per il quando, della presenza delle congregazioni religiose sul territorio ha coinvolto necessariamente anche il tema del rapporto complesso con i sistemi locali, sul piano economico, sociale ed istituzionale, andando alla ricerca degli elementi che più hanno influito sui caratteri dello sviluppo regionale, specie lombardo.

L'attenzione peculiare per la pratica economica e sociale delle congregazioni religiose ha condotto inoltre ad approfondire pure la questione dell'economia interna delle stesse, sulla base del l'origine prevalentemente reddituale del patrimonio accumulato. Per cui davvero, come ha sostenuto l'insigne maestro della storia economica italiana Sergio Zaninelli, «se per sviluppo si intende risposte a domande di miglior qualità della vita e quindi dell'istruzione, del lavoro, della salute fisica e morale, della trasmissione di valori e di tradizioni, allora l'azione delle congregazioni religiose, piaccia o non piaccia, entra in questo processo certamente come uno dei fattori non marginali di tale sviluppo».

